



IN BREVE

Giornate sul post Ivg

il MPVI organizza Tre giornate di formazione sul post-aborto (Ivg), organizzate dal Mpv italiano, si svolgeranno a Roma dalle ore 17 di venerdì 26 alle ore 15 di domenica 28 settembre. Il seminario si svolgerà presso il Centro Giovanni Paolo II - Nomadelfia in Roma (via del Casale di san Michele 46). I lavori del seminario saranno introdotti dalla psichiatra Elena Vergani; seguiranno gli interventi dello psicologo Dario Casadei (Le espressioni della sofferenza psichica del post-aborto volontario. Le ricadute a livello coppia - figli - famiglia) e della psichiatra Cristina Cacace (Le specificità delle conseguenze psichiche dell'aborto nelle minorenni). Tra i relatori del seminario figurano inoltre: lo psichiatra Tonino Cantelmi, le psicologhe Cinzia Baccaglioni e Benedetta Foà, il teologo padre Massimiliano Michelan. Iscrizioni entro domani rivolgendosi alla segreteria nazionale del Mpv (tel 0686322006; fax 0686322953; mpv@mpv.org).

Convegno sulla famiglia

«La società del ventesimo secolo: diritti e responsabilità» è il tema della relazione che il presidente del Mpv italiano, Carlo Casini, terrà domenica 7, nell'ambito del XXIII Convegno internazionale sulla famiglia, che inizierà domani sera nell'aula Giovanni Paolo II dell'Università Cattolica di Ruzomberok (Slovacchia). Alla sessione in programma per venerdì tra gli altri interverrà il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Nella sessione del pomeriggio sui media interverrà anche monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni sociali. Il convegno si concluderà con la testimonianza di alcuni giovani tra i quali l'italiana Elisabetta Pittino, responsabile del gruppo giovani del Mpv lombardo.

Solidarietà, seminario a Roma

«Per una politica di solidarietà in Italia e in Europa» è il tema del seminario che si terrà sabato 20 settembre nell'aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense, per iniziativa di Solidarietà. Dopo l'intervento di Maria Romana De Gasperi (ore 9.30), il presidente del Mpv italiano, Carlo Casini, terrà una relazione sul tema: «Il perché di una petizione europea per la vita e la dignità dell'uomo». Seguiranno gli interventi di Giuseppe Rotunno, Gian Guido Folloni, Antonio Tamburrino, Enrico Maria Tacchi e Italia Buttiglione. I lavori della mattinata si concluderanno con una tavola rotonda alla quale parteciperanno Gerardo Bianco, Savino Pezzotta e Angelo Sandri. Per informazioni visitare il sito www.solidarieta.biz o scrivere a info@solidarieta.biz.

Viaggio-premio a Strasburgo

Si svolgerà da martedì 21 a venerdì 24 ottobre il viaggio-premio a Strasburgo per i vincitori del XXI concorso scolastico europeo indetto dal Mpv e dal Forum delle associazioni familiari per l'anno 2007-2008. «Europa e diritti umani. Noi giovani protagonisti» è il tema svolto dai trecento giovani vincitori che parteciperanno al viaggio.

Il libro dei Wilke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per ulteriori informazioni visitare il sito www.amicivita.it o scrivere a: info@amicivita.it.

Occorre contrastare la deriva dell'Ue L'aborto non è un diritto umano

DI CARLO CASINI

Ci stiamo avvicinando al 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (10 dicembre 1948 - 10 dicembre 2008). Molti considerano quel documento una inutile e magari ipocrita proclamazione di principi e di buone intenzioni continuamente tradite. Ma non è così. Quella dichiarazione fu preparata da pensatori di tutto il mondo (in prima linea fu il cattolico Maritain) e intervenne in un momento particolarissimo, quasi uno spartiacque della storia. Era terminata da poco la Seconda Guerra Mondiale le cui ferite erano ancora sanguinanti. Ma non soltanto la memoria era dolente: anche il pensiero del futuro suscitava angoscia e terrore. Dopo Hiroshima e Nagasaki, con la bomba atomica, l'uomo era divenuto capace di un totale suicidio collettivo e il duro confronto tra occidente e oriente, che riempiva di missili gli arsenali, rendeva concreta la possibilità della fine della specie umana dalla faccia della terra. È in tal contesto che i rappresentanti di tutti i popoli affidarono ogni speranza civile - di pace, di libertà e di giustizia - ad un atto della mente: il riconoscimento della uguale dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana. Questa affermazione è profondamente coerente con la visione cristiana dell'uomo e della società, tanto che Paolo VI ebbe a declamare la Dichiarazione Universale «quanto di più saggio ha saputo produrre la storia umana» e tutti gli ultimi Pontefici hanno confermato questo giudizio. La dottrina dei diritti umani, dunque, non è una retorica proclamazione massonica. E, invece, un documento di incontro tra credenti e non credenti in nome dell'uomo. Purtroppo, però, è in corso una pericolosa deriva perché il pensiero contemporaneo non sa più chi è



l'uomo. Così viene a mancare il chiodo a cui l'intero quadro è affisso. Giovanni Paolo II nell'*Evangelium Vitae* ha denunciato con forza questa «svolta dalle tragiche conseguenze» ed ha indicato «i momenti più emblematici dell'esistenza umana come il nascere ed il morire» come quelli che rivelano la verità sulla dignità umana. E Paolo VI ha gridato: «Uomini! Uomini della maturità del secolo XXI Voi avete scritto nelle vostre carte gloriose i documenti della vostra raggiunta saggezza umana se quelle carte sono vere. Ma voi avete lasciato per i posteri i documenti della vostra ipocrisia se quelle carte sono false. Il metro è là: nella equiparazione tra vera pace e dignità della vita». La deriva è particolarmente grave in Europa, dove si pretende di iscriver il diritto di aborto nel catalogo dei diritti fondamentali, in nome della scienza si finanzia

la distruzione di embrioni umani, la dignità umana, la cui grandezza è rivelata dalla famiglia, viene insidiata con la tesi della insignificanza della distinzione tra sesso maschile e femminile. La petizione europea («per la vita e la dignità dell'uomo»), che il Movimento per la vita ha lanciato in collaborazione con il Forum delle famiglie e con l'Associazione Scienza e Vita, è il tentativo di far sentire la voce dei 27 popoli che fanno parte dell'Unione europea per restituire verità e solidità ai diritti dell'uomo. *Avvenire* ha già reso nota ripetutamente questa iniziativa. Essa deve essere conclusa nel prossimo dicembre, quando, appunto, nelle istituzioni europee si celebrerà solennemente il 60° anniversario della dichiarazione del 1948. Molte sottoscrizioni sono state già raccolte nel trascorso mese di agosto soprattutto nei luoghi di vacanza.

È motivo di conforto constatare, ad esempio, che nel corso del meeting di Rimini alcune personalità, tra le quali mi piace ricordare monsignor Fischella, presidente della Pontificia Accademia per la vita e il ministro Bondi, hanno sostenuto il testo della petizione dichiarando la loro convinta adesione. Ma ora è giunto il momento di una mobilitazione generale. Vi è una particolare responsabilità dell'Italia verso l'Europa, dai cui vertici giungono sempre più forti segnali di quella cultura di morte che nega la dignità umana e i diritti dei più deboli quali sono i bambini non ancora nati, i malati e i morenti e che disconosce nella famiglia il nucleo fondamentale della società e dello stato basato sul matrimonio di un uomo e di una donna. Il Movimento per la vita sa che il valore della vita è molto più forte delle sue strutture organizzative e quindi conta sulla collaborazione

spontanea e generosa di tutte le associazioni cattoliche, delle parrocchie, dei vari centri culturali e di volontariato presenti in Italia. L'esperienza ci dice che una mobilitazione generale di questo tipo è possibile. Dunque la chiediamo. Materiale informativo più dettagliato è a disposizione di tutti. Basta chiederlo alla sede nazionale di via Cattaro 28, Roma (e-mail: mpv@mpv.org, Fax: 06 86322953, Tel: 06 86321901). Mettere un banchetto in una piazza o nei luoghi dove convengono molte persone richiede soltanto un po' di buona volontà. A tutti si è rivolto il grande difensore della vita, Giovanni Paolo II, dicendoci nel 1987: «Non vi spaventi la difficoltà del compito! L'Europa di domani è nelle vostre mani! Voi lavorate per restituire all'Europa la sua vera dignità: quella di essere il luogo dove la persona, ogni persona, è accolta nella sua incomparabile dignità».

Progetto Gemma, quindicimila nati

Appello ai lettori di Avvenire per l'adozione a distanza delle madri in difficoltà

DI ERIKA LAURA PALAZZI

Stiamo galoppando verso i quindicimila. Se non ci fosse stata la solita, frenante pausa estiva, ora potremmo dire con certezza che quindicimila bambini sono nati anche con l'aiuto di Progetto Gemma. Un'intera città, dilatata su tutto il territorio nazionale. Un'intera città di bambini nati con la pelle delle più svariate tonalità, i capelli dal biondissimo al nero fondo e lucido, gli occhi blu, azzurri, grigi, neri, marroni e nocciola: un arcobaleno di colori ed un'orchestra di suoni che riempie i nostri cuo-

ri di un grazie devoto alla Provvidenza e di un riconoscimento profondo a tutti gli adottanti. I «quasi» quindicimila bambini sono quelli che oltre ai normali e personalizzati sostegni che i Cav (Centri di aiuto alla vita) offrono alle mamme in difficoltà, hanno ricevuto il sostegno economico di Progetto Gemma. Centosessanta euro al mese alla mamma, la sicurezza che questo contributo si protrarrà sino al compimento del primo anno di età, rassicura, rincuora e dona speranza, la speranza che è la base perché una donna possa affrontare l'avventura calda, gioiosa e gratificante della maternità. Per ora, come ho detto sopra, non siamo arrivati a quindicimila nascite, ma siamo sicuri che con la collaborazione dei lettori di *Avvenire*, arriveremo al più presto a questa tappa importante. Non ho usato il termine «traguardo» perché sicu-



ramente non sarà il termine di un impegno, ma la pedana da cui spiccare un salto in avanti, ancora più ampio e significativo. Le adozioni prenatali a distanza sono un grande impegno, protetto dalla Santa Gianna Beretta Molla che ottiene dal Signore sostegni abbondanti per molte

mamme che, tramite i Cav si rivolgono a noi; ma servono ancora più adottanti, ancora più impegni di generosa accoglienza di bimbi a rischio di essere eliminati quando sono ancora nel grembo materno. Nel momento in cui sto scrivendo abbiamo richiesto per 132 mam-

me ed un adottante. Ne consegue che 131 mamme attendono voi, gentili attenti e generosi lettori di *Avvenire*. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 0248702890, inviare un fax allo 0248705429 o scrivere a questo indirizzo di posta elettronica: progettogemma@mpv.org.

Culle per la vita In Italia sono già una ventina

Sono una ventina i neonati che vengono ritrovati abbandonati ogni anno in Italia, ma rappresentano solo la punta dell'iceberg di un fenomeno molto più ampio e nascosto. La strada del parto anonimo in ospedale evidentemente non è sufficiente a porre rimedio ed è per questo, ed anche per realizzare una sorta di presidio culturale per la vita, che il Mpv da anni ha cominciato a realizzare «Culle per la vita» in tutte le città italiane che sono ormai diventate oltre una ventina. E il Movimento non è più solo su questa strada. Dopo il Policlinico Casilino a Roma è stata la volta della Clinica Mangiagalli e della culla aperta da «Operazione vivere» di Verona. Nei mesi scorsi una nuova culla è stata aperta anche a Genova presso l'Ospedale Galliera dai Lions del capoluogo ligure in totale autonomia, rispetto al Cav e agli stessi medici del Galliera. Ultima nata tra le opere del Mpv è la culla posta nella facciata della sede dell'Opera Madonnina del Grappa a Sestri Levante e a breve sarà aperta un'altra presso l'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena.

novità

DI MARINA CASINI

«La forza di una vita fragile» è un libro che sprigiona la potenza tenera e operosa dell'amore vissuto nella concretezza del quotidiano. Non vi sono sentimentalismi, né autocommesurazioni. Per questo avvincente si legge tutto d'un fiato avvertendo le angustie della propria miseria e sentendosi allo stesso tempo profondamente beneficiati dalla luminosa testimonianza dell'autrice. L'esistenza di Sophie Chevallard, sposata con Damien Lutz, madre di tre bambini è profondamente segnata dalla sorte di Philippine, la sua secondogenita, affetta da molteplici e gravi

Storia di una bimba che non doveva nascere

handicap. Durante la gravidanza, l'ecografia mette in evidenza una pesante lesione cerebrale; a detta dei medici, Philippine non sarebbe sopravvissuta alla nascita; l'aborto è presentato come sbocco «inevitabile». Sophie e Damien, pur lacerati dalla notizia, rifiutano senza esitazione questa prospettiva. Nasce Philippine e Sophie è «invasa dalla gioia di aver dato la vita e non la morte. Pensavo - ammette - di non provare che tristezza e disperazione davanti alla malformazione della mia bambina. E ora sono felice, sollevata». Contrariamente alle previsioni, Philippine continua a vivere. È una lezione magistrale di antropologia quella che vive quotidianamente Sophie e

che si esprime in queste semplici parole: «Nel corpo di Philippine risiede tutta la sua umanità e dignità. Non la si può ridurre alle sole funzioni animali o vegetative. Esso è espressione del suo essere. E il suo spirito, che non si può esprimere attraverso il suo cervello o la sua intelligenza, si esprime comunque attraverso ciò che lei è in maniera visibile: un corpo. Se non fosse così il suo corpo non sarebbe umano, lei non sarebbe umana. Non basta affermare a voce alta la sua dignità se poi non agisco nei suoi confronti come farei con ogni altro essere umano». A quanti dichiarano di ammirare Sophie per aver fatto nascere Philippine, accompagnando, però, la scelta opposta (l'aborto) da analoghi sentimenti

di ammirazione, Sophie replica: «È un'osservazione che mi fa male per due ragioni. Innanzitutto equivale a dire che è indifferente che Philippine viva oppure no. Se non esistesse sarebbe la stessa cosa. E poi se io sono degna di ammirazione... non c'è dunque bisogno che mi diano un aiuto. Ebbene, io non ho bisogno di essere ammirata, ma di essere aiutata». La forza di una vita fragile, non è solo il titolo di questo libro. È una realtà. L'esistenza di Philippine conosciuta attraverso l'amore della sua mamma, ci affida un compito: quello di lavorare per una società migliore, capace, per dirla con le parole di Jérôme Lejeune, ricordato nel libro, di restare umana fino in fondo.

